

**La donnola sotto il mobile bar – Variazioni su Harold Pinter**  
**Debutto 27 Aprile - Teatro Vascello**  
**Repliche fino al 1° Maggio**

*"Questo mondo assurdo non può che avere una giustificazione estetica"*  
*Albert Camus*

**Sinossi**

Trame spaiate, apparentemente diacroniche, che rimandano ad immaginari collettivi e non della nostra società. Ecco allora la critica allo stato capitalista che sfrutta gli operai per guadagni *plus/valorizzati* ed egemonici; la fotografia di coppie borghesi allo sfascio che apparentemente si amano incontrastati in "Notte"; la politica feroce e violenta di "Conferenza stampa", o i tratti di violenza urbana di "Il nuovo ordine del mondo"; o i giochi di parole da teatro dell'assurdo di "Scusatemi"; oppure stralci improvvisi di vita vera, "L'ultima ad andare", dove la stasi perenne domina le vite di omini-formiche, spersi nella sovranità di un universo assente, o comunque in ritardo; o la paura del comunista-mangiabambini che tanto era *trendy* nel epoca della guerra fredda in "L'intervista"; o i ricordi di un uomo che perdendo la vista perde i legami interni ed esterni con la sua identità per "Invito al thé"; o il potere che accetta il cambia bandiera come modus operandi necessario ritratto ne "L'esame".  
Questo solo per citare alcune delle eterogenee scene dello spettacolo che prende il titolo da una dichiarazione su - cosa fosse il suo teatro - dello stesso Pinter. La critica si è scervellata per anni per capire il senso recondito di questa frase, appunto "La donnola sotto il mobile bar", che Pinter stesso avrebbe poi rivelato essere una *burletta*.

**Note di Regia**

Lo spettacolo si apre con una devastante vista di rovine teatrali, che emergono dal retroscena come se quella fosse la nuova condizione del mondo in cui viviamo. Un mondo sottosopra, come anche LaBute lo definirebbe, nel quale gli equilibri si rompono nel nome della sacra Inghilterra, che apre e chiude uno spettacolo ricco di parole con due *song* emblematiche: *Dancing with the Moonlight Knight* dei Genesis del 1973 (quelli veri) ed *England* degli Angelic Upstarts, gruppo *punk-OI* degli anni '80 che è una sorta di *Anthem* dei verdi campi inglesi.

Nel mezzo la vita, quella vera, quella che ti fa svegliare nel mezzo della notte e ti ricorda il tempo, l'amore, la morte, il potere, la famiglia, i soldi.

La scena scarna con elementi che di volta in volta vengono avanti come a creare un teatrino di bambini che giocano alla vita, tutto è falso, ma non i rimandi che agiscono sotterranei nell'anima degli spettatori. Un modo dunque per riflettere, grazie a testi splendidi che permettono interpretazioni multiple, sfavillanti, tetre, dialettali, assurde o da teatro d'improvvisazione.

Lo stile pop cerca di ricordare a sé e a gli altri che il teatro nasce dall'incontro tra spettatore e attore, quindi niente intellettualismi fine a se stessi ma coinvolgimento, soprattutto emotivo, poi empatia, dolore, gioia. Emozioni, vere.

Ragazzi in erba, energia forte, parole che tagliano, risate amare, nell'epoca del tutto e subito uno spettacolo che ricorda che il *qualcosa ogni tanto* forse ci salverebbe dal finto benessere delle finanziarie, dalla scomparsa degli orologiai, dai politici corrotti e *orrrenddi*, dalla nascita di escort, tronisti, vallette, opinionisti di serie c, realities, *carrarmati/suv*, per ricordare che in fondo la vita può essere più intensa e bella con 24.000 baci più che con 240.000.000.000 euro.

Marcello Cotugno